

L'intervista al presidente dell'Anci

Decaro "Era meglio il vero modello Genova Salvo intese? Si rischia"

di Giovanna Casadio

«È saltato nel decreto Semplificazioni il "modello Genova" con i poteri di commissario affidati al sindaco o a un funzionario del Comune. Noi sindaci chiediamo modifiche. E ci inquieta quel "salvo intese"». Antonio Decaro, primo cittadino dem di Bari, è il presidente dell'Anci. Nelle ultime ore ha sentito di nuovo il premier Conte perché «è vero che ci sono più luci che ombre nel provvedimento, ma su alcune questioni non ci siamo. È dalle piccole e medie opere appaltate dai Comuni che l'Italia riparte».

Decaro, non siete soddisfatti voi sindaci? Sulla revisione dell'abuso d'ufficio l'avete spuntata.

«Noi non abbiamo mai chiesto di abolire l'abuso d'ufficio, perché chi sbaglia deve pagare. Ma è giusto avere delimitato i confini dell'abuso d'ufficio. Sono in piedi oggi 100 mila procedure per abuso d'ufficio e solo il 2% finiscono in una condanna. Per non incappare in indagini, nella pubblica amministrazione si evitava di firmare gli atti».

Cosa c'è allora che non va?

«Bene gli affidamenti diretti degli appalti per opere fino a 150 mila euro (noi avevamo chiesto fino a 100 mila) e le procedure negoziate fino a 5 milioni (chiesto da noi fino a 2 milioni). Quindi le decisioni sono andate al di là delle nostre aspettative. Bene anche le semplificazioni delle autorizzazioni, per cui sono state accolte le nostre richieste sul silenzio/assenso, sui termini perentori della conferenza dei servizi, sulla riduzione dei tempi per esprimere un parere. Ma sui contenziosi non ci siamo».

Nel senso che non sono stati presi in considerazione?

«Per noi deve valere la regola: facciamo andare avanti i lavori. In

presenza di un contenzioso non si può bloccare tutto. Se poi la ditta che lo ha avviato vince davanti al Tar e al Consiglio di Stato, gli enti locali pagheranno una parte del mancato utile a quella ditta. Invece questa possibilità è prevista solo per le grandi opere nazionali. Così si fermano proprio gli appalti dei Comuni, che però rappresentano il 25% delle opere pubbliche».

Nel vostro "cahiers de doléances" cos'altro c'è?

«I Comuni spesso perdono i finanziamenti perché non riusciamo a fare i progetti esecutivi. Abbiamo perciò chiesto una proroga per appaltare con i progetti definitivi. Niet. Di modello Genova poi, non se ne parla. Non sono previsti poteri commissariali ai sindaci o ai funzionari dei Comuni, come è stato invece per il Ponte Morandi con il sindaco Bucci. Il sindaco-commissario è previsto solo per gli appalti delle scuole».

Cosa vi piace meno di tutte?

«Quel "salvo intese" ci inquieta. Non vorremmo che nella trattativa politica fossero cancellate ad esempio, le procedure semplificate per i Comuni a rischio default».

Per lei quali sono le opere pubbliche le più importanti?

«Nelle grandi opere pubbliche il Sud resta penalizzato, perciò è importante incentivare le piccole e medie opere dei Comuni. Per Bari c'è l'occasione di fare in fretta, il Tribunale. Spero inoltre nell'alta capacità ferroviaria tra Bari-Napoli-Roma. Mi auguro che la semplificazione nell'autorizzazione delle opere sia una regola che valga per sempre, mentre affidamento diretto o negoziato sia una norma transitoria. Occorrono sistemi di sorveglianza e precauzione contro le infiltrazioni delle mafie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

